

capitano a Bergamo (*Libro Reggimenti*); indi del 1642 andò con altri patrizii al Campo a disposizione del Generale nelle guerre contro i Barbarini. (*Cappellari*). Esborsati ventimila e cinquecento ducati per li bisogni della guerra di Candia, giusta la Parte 6 dicembre 1645, fu creato procuratore di s. Marco de Supra nel 6 giugno 1649. Visse anni 42 mesi nove, e giorni otto nella Procuratia, sendo morto nel 1692. Ebbe sepoltura, senza apposita iscrizione, nella Chiesa di s. Luca, contrada ove abitava la nobilissima ed antichissima famiglia de' Cornari detti dalla Piscopia (Castello nel Regno di Cipro di cui avea la proprietà quella Casa). Narra il genealogista Barbaro, ossia i suoi continuatori, che del 1656 il Cornaro andò *prigione per impertinenza al Magistrato delle Acque*; e che essendosi già precedentemente ammogliato con Zanetta Bonis di origine popolare, della quale non passò il contratto nuziale, dovette esborsare ducati cento e cinque mila per ottenere dal senato il decreto in data 21 febbrajo 1664, con cui vennero ammessi al patriziato i figliuoli di lui Girolamo e Francesco, sebbene nati dalla detta madre ignobile. Vengono in quel decreto lodati i servizi dal Cornaro sostenuti per la patria, i suoi Reggimenti, le sue contribuzioni per la guerra del Polesine, e lo avere *cimentato il suo sangue* (cioè dato danari) per la guerra contra il Turco. Egli fu il padre della celebre *Elena Lucrezia Cornara Piscopia* della quale parleremo nelle epigrafi de' contorni di s. Luca. Essendo Giambatista uomo assai studioso possedette ricchissima libreria nelle materie specialmente storiche e politiche, e molti manuscritti di cose Veneziane; del che fa fede il Martinioni (p. 571), il quale pur rammemora la raccolta di pitture che decoravano la sua Casa, fralle quali eravi di Tiziano, del Bassano, e d'altri celebri pennelli; e molte miniature di mano di Carlo Lotb Bavarese, di cui parimenti diremo in s. Luca (*Martinioni* p. 574; e p. 21 del *Catalogo dei pittori*). Di questa libreria e galleria fa onorevole ricordanza anche il Boschini nella *Carta del Navegar Pitoresco* p. 554. e 556, co' versi che principiano: *Ben la Casa Cornera Piscopia*. Fu il nostro Giambatista uno de' primi protettori dell' Accademia Veneziana de' Delfici la quale fu istituita circa il 1647, e fini circa il 1690, avendo per impresa un tripode col motto HINC ORACVLA (*Quadrio* Vol. I. p. 111. *Battaglia Acc. Ven.* p. 45; e vedi anche l'*Ivanovich. Minerva*

al *Tavolino* p. 62. 63. ove del 1675 circa il *Cavalier Roscini invitava l' Ivanovich a riaprire detta Accademia*). Protesse D. Luigi Gradengo di Candia Arciprete nella Canea, distinto letterato, il quale a merito del procurator Cornaro fu nel 1669 *Custode* della Biblioteca di s. Marco (*Fiorelli. Detti e fatti* p. 40 ove malamente dice che fu *Bibliotecario*; e Morelli p. XCV. della *Narrazione* su detta Libreria). Al Cornaro il p. Cosmografo Vincenzo Coronelli dedicò la *Isola di Cipro* inserita a pag. 288 del Volume Primo dell'*Isolario* dando intagliati in rame gli stemmi conceduti da Pietro Lusignano re nel 1565 a Federico Cornaro, antenato di Giambatista; stemmi che tuttora si veggono scolpiti sopra le arcate delle finestre sulla facciata della Casa posta sul Canal grande a s. Luca, oggi ridotta a pubblica Locanda. Il padre Agostino Macedo dedicogli una delle sei Tavole poetiche intitolata *Aedes Monetaria* nella quale descrive la Zecca Veneta (*Pictura Venetae Urbis. Ven. 1670. p. 61.*): Il Muti gli indirizza una lettera che sta a p. 157 della *Penna Volante* (Venezia 1681. 12.) in cui lo chiama il *Giove di quella Minerva*, cioè il padre di Elena Lucrezia. Antonio dall'Acqua indirizzando al Cornaro il seguente libro, fa le laudi di casa Cornara, e vi aggiunge un epigramma in lode di Giambatista. Il è libro intitolato: *L'Echo giuliva prodotta dalle voci canore delle Muse per l'ingegnossissima et eruditissima oratione Enypnionsophiae panagryphon ovvero sapientia in somno ad virtutis stimulum omnino vigilans, dell'eloquentissimo signor Angelo Summachi nob. del Zanete dal medesimo con universale applauso recitata il secondo di novembre nell'aprirsi delle pubbliche scuole l'anno 1668 nella Cattedrale di Padova et in occasion del suo famosissimo dottorato di Filosofia et Medicina all'illus. et eccellentiss. S. S. Giambattista Cornaro Piscopia procur. digniss. di s. Marco replicata e consecrata. In Padova appresso Giacomo Cadornin. 1668. 4. piccolo.* Alessandro abate de Lazara principe degli Accademici Ricovrati di Padova intitola a Giambatista i *Componimenti in morte di Elena sua figlia* (Padova 1684. 4.) ove sono altre composizioni a lui dirette. E così pure gli si dedicano alcuni componimenti latini a p. 174. 175 delle *Pompe funebri* celebrate dagli Accademici Infecondi di Roma per la detta Elena Lucrezia. (Padova 1686 fol.). Finalmente un elogio di lui scritto in prosa latina trovasi nel libretto. *Mercurii*